

contro una macchina infernale e, incapaci di prenderlo di petto, tentarono finirlo con l'arma vile della calunnia, fucinata alla macchia, mormorata sotto i tetti e ripetuta in sordina ai crocicchi delle vie...

— Donne?

— Già.

Ma egli non appartiene al novero di chi, colpito alle spalle o in faccia, non sa fare altro che tacere, piangere e intisichire nell'avvilimento. No, cala la visiera e contrattacca: «O vipere sibilanti nell'ombra, non crediate di impressionarmi coi vostri verdeti, perchè temo solo il grande giudizio di Dio».

Ma le («vipere») continuavano a sibilare e schizzavano veleno...

— Orbilio?

— Zia Castorina, con la sua faccia di beghina scandalizzata, sbuffava, e Lupicino sorrideva...

Intanto il pensiero della salvezza, nell'ore più profonde e più sole, gli afferrava l'anima sempre più trappisticamente.

«Che non esista luogo dove vive eterno l'amore?»

— Il deserto.

— Investì un'ultima volta i suoi calunniatori e si dispose alla partenza.